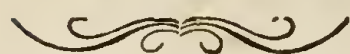


IL GAUDIO



CANTATA A TRE VOCI CON CORI

CHE

IL SODALIZIO DE' FABRI-FERRAJ

SOTTO LA INVOCAZIONE

DI SANTO ELIGIO

CONSTITUITO DA TREDICI DIVERSI CORPI D'ARTE

IL CUI PROTETTORE N'È L'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

Signor Cardinale

D. LUIGI AMAT DI S. FILIPPO E SORSO

VESCOVO DI PALESTRINA

ED HA A PRIMICERIO L'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE D. GIUSEPPE ANGELINI

LUOGOTENENTE DEL TRIBUNALE CIVILE DEL VICARIATO

FE' ESEGUIRE NELLA SUA RESIDENZA RELIGIOSA

LA SERA DEL 5 SETTEMBRE 1857

A SOLENNIZZARE IL FAUSTO FELICE RITORNO IN ROMA

della Santità di Nostro Signore

PAPA PIO NONO

FELICEMENTE REGNANTE



ROMA

TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1857

IL SODALIZIO

DEVOTO ALLA SANTA SEDE

CHE SI DIÈ A DOVERE DI SOLENNIZZARE IL FORTUNATO AVVENIMENTO

IN MODO NON PERITURO

È RAPPRESENTATO

DAGLI UMILISSIMI E DEVOTISSIMI SUDDITI

DI SUA SANTITÀ

Vincenzo Cancellieri - Guardiano Governatore
Giovanni Matteini - Primo Guardiano
Federico Gregoretti - Secondo Guardiano
Giuseppe Desantis - Console

IL GAUDIO



CANTATA A TRE VOCI CON CORI



INTERLOCUTORI

DAMO uno dei capi tra i Fabri-Ferraj.
CLORI sua figlia.
LEARCO altro fra i capi de' Fabri-Ferraj.

CORO

Di Popolo — Di Donzelle amiche di Clori — Di lavoranti Ferraj.

POESIA

del Cav. Gaspare Servi



De' Maestri compositori signori Cav. Gioacchino Rossini, e Giuseppe Clementi.

Direttore della Esecuzione

Maestro Sig. Giuseppe Clementi.

PRIMO VIOLINO E DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli.

Parte Prima



Atrio con ingresso dalle pubbliche Vie, e con accessi a' Giardini, a'Magazzeni di Fabri-Ferraj, ed a' Lavorii.

Coro di Popolo, di Fabri, indi Damo dalla strada.

Coro

Frà lieti cantici
Figli del core
Veraci interpetri
D'amor, di fè;
Plaudiam festevoli
Al Nono Pio
Sommo Pontefice
Sovrano e Rè.

Roma è nel giubilo
Pel rieder Suo.
Giorno più splendido
Sorto non è.
E noi fra i Sudditi
Fidi e devoti
Ci prostriam umili
Proni al Suo piè.

Damo

Sì, o fedeli! il vostro cuore
S'apra a gioia, s'apra a festa;
D'ogni suddito l'amore
In tal dì spiegar si de';
Chè al Suo popol fe' ritorno
Il Gerarca, il Padre, il Rè.

CORO Sì, al Suo popol fe' ritorno
Il Gerarca, il Padre, il Rè.

TUTTI

Percossi echeggino
I sistri, i timpani,
Grazie si rendano
Al Gran Fattor.
Ed al benefico
Padre de'Sudditi
Dal fido popolo
Sia gloria e onor.

Partono tutti - Il Popolo verso le pubbliche vie, i Fabri pe' i Magazzeni con Damo.

—

Da una parte de' Giardini viene Clori tenendo un cestello di fiori, e guardando dall' altra parte vede giungere le sue compagne parimenti con panierini di fiori.

CLORI Veggo, sì non m'inganno; ecco le amiche
Co' i fior raccolti a festeggiare il giorno
Che fece a noi ritorno
L'Adorato Sovrano.
Sceglier fra questi io vo' quei più vivaci,
Che, sebbene silenti,
Son simboli del cor veri, eloquenti.

CORO DELLE AMICHE (*presentando i fiori a Clori*).

I vario-pinti fiori
Che spargon grati odori
Raccolti al primo albor,
Fra il verde dello allor
Rechiamo a te.

Gli anemoni ed i gigli,
Delle amarilli i figli,
Il dittamo gentil,
La rosa dell'april
Son nel panier.

Clori; ne intreccia il serto;
E umìl da te sia offerto
Interpetre dei cuor
Al Padre Rè e Pastor
In questo dì.

CLORI (*osservando ai fiori*)

Fra questi vaghi fior
Che voi recaste a me,
Que' soli io sceglierò,
Che di rispetto e amor
Parlano al cor.

E un serto intreccerò,
Che a piè dell'aureo tron
Del Padre Re e Pastor
Se umìl depor potrò,
Lieta sarò.

Chè desso parlerà
Nel dì del suo redir
Di gioia e di piacer,
Di nostra lealtà
E fedeltà.

CORO

Sì desso parlerà
Di nostra lealtà
E fedeltà.

CLORI Sì compagne il NONO PIO
Si festeggi in sì bel giorno;
E preghiam devote Iddio
Per la sua felicità.

Tutti d'oro siano gli anni
Nello amor de' suoi soggetti;
Nè pensier forier d'affanni
Il cor suo contristerà.

CORO Sì, che d'oro siano gli anni
Nello amor de' suoi soggetti;
Nè pensier forier d'affanni
Il cor suo contristerà.

Partono unite pe' i Magazzeni onde mettere ad atto quanto hanno divisato di fare.

—

LEARCO DA VIAGGIO INCONTRANDOSI IN DAMO.

LEARCO Damo!
DAMO Learco!
LEARCO Dinne; a che mai tanta
Gioia in Roma?
DAMO Nol sai?
LEARCO Nò.
DAMO Il bene Amato
Rispettato, Adorato
Di DIO VICARIO in terra, oggi sul Tebro
Desiato tornò = Nel suo gran cuore
Si piacque d'esaudir le preci e i voti
Che i popoli devoti
Delle Provincie Sue a piè del trono

Fiduciosi umiliar. E li allietava
Di sua Santa Presenza. E fu conforto
Dove affanni trovò. E incoraggiava
Le lettere, le scienze, le arti belle,
Le care arti sorelle. E nominava
Alle vedove Chiese il lor Pastore.
E dovunque lasciò pace ed amore.
Ma: e tu, come sì nuovo?

LEARCO — Io giungo or' ora
Dopo la mia dimora
Del bel Sebeto sù le ricche spiaggie
Che dan ferro e metallo
D'assoggettarsi a nuovi e bei lavori,
Desìo di questo nostro Sodalizio;
E nuovò io son. Ma, prendo parte anch'io
Nel festeggiare il giorno
In cui fece ritorno
Di Piero alla cittade il NONO PIO
A noi dato in Sovran dal Sommo IDDIO.

Di LUI che in terra è un' angiolo
Pel ben de' suoi soggetti,
Ciascun di noi s' affretti
Le lodi Sue a cantar.

DAMO — Sì: Padre Egli è del misero,
Conforto nelle pene,
Che de' suoi figli il bene
Vuole nel suo regnar.

DAMO E LEARCO — Deh! che il Supremo Iddio
Sempre il conservi a noi,
Che siamo i figli Suoi,
Che l' adoriamo ognor.

Damo parte e Learco resta.

Learco s' approssima ai lavorii e chiama i Lavoratori, i quali allo invito d'ordine vengono verso di lui.

LEARCO
Olà. Miei fidi. Udite.
Non si pensi a lavoro. Ognun festeggi
Questo dì fortunato.
E renda grazie a Iddio
Pel ritorno fra noi del Sommo Pio.

CORO DE' LAVORATORI
Tutti solleciti
Ristiam dall' opra;
Martelli e ancudini,
Nessun più adopra.
E dalle tenebre
Dove dimorasi
Lieti e festevoli
Veniamo a te.

LEARCO E CORO
E ai fidi Sudditi,
Che al Santo Iddio,
Pe' i giorni prosperi
Del NONO PIO,
Le preci fervide
Gioiosi innalzano,
Voti spontanei
Uniam del cor.

FINE DELLA PRIMA PARTE

Parte Seconda



Atrio come nella Parte Prima.



Coro di Popolo, Lavoranti ec.

Sì bel giorno ancor non vide
Il romano avventurato;
Giorno tanto desiato
Che il fa lieto giubilar.

Era privo del suo Rege,
Del Pontefice e Pastore;
Ma contento n'ebbe il core
Nel vederlo ritornar.

E del Tebro dalle sponde
Portin l'aure i grati Evviva;
E si ascolti ogni altra riva
Tali Evviva a replicar

Partono tutti.



Galleria parata a festa con Ritratto di Sua Santità PAPA PIO NONO felicemente Regnante.

Damo, Learco, Clori, Fabri, Lavoratori con le proprie famiglie.

Damo Or che riuniti in questo augusto loco
Dove primeggia il Sommo

Pontefice e Sovrano, e il nostro core
Parla al Suo cor di fè rispetto e amore;
Prostrati al Santo piè
La preghiera innalziam, perchè si degni
Il sacro benedir nostro Instituto
Che intento è sempre della industria al bene,
E all'onore dell'arte ci sempre tiene.

Riverentemente tutti rivolgonsi al Ritratto.

A questo Sodalizio
Un guardo Tuo concedi,
I figli Tuoi quì vedi
Nell'ansia del desir.

CLORI

A Religion devoti,
Devoti al giusto al vero,
E con sentir sincero
Devoti al Soglio e a Te.

LEARCO

Deh! benedici, o Prence
Ai sudditi Tuoi fidi;
E dal Tuo tron sorridi
Alla Università.

CORO E TUTTI

Che voti innalza a Dio
Pel viver tuo felice;
Chè il premio a Te s'addice
D'un prospero regnar.

Tutti partono.

—

Atrio come alla Parte Prima.

Damo, Learco, Clori,
e tutti que' ch'erano nella Galleria.

Learco Compagni! Amici! la preghiera nostra
Esaudita sarà dal Sommo Pio
Nel gioir del Suo core.
E noi con vero amore
Proseguiamo ad amarlo. E se mai fia
Che qualche ingrato a benefizi Suoi
Tra i sudditi sorgesse,
Giuriam sul nostro onore
Di vincerlo col senno o col valore.
Tutti circondano Learco.

Learco e tutti

Sì giuriam su l'onor che n'è guida
Al Sovrano la fede e l'amor,
E se fia che qualche alma sia infida
Noi giuriam debellar col valor.
Tutti d'oro sian gli anni del Grande
Del Sovrano, Pontefice e Rè:
Ed il Mondo ove gloria si spande
S'abbia sempre prostrato al Suo piè



IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco Ord. Praed. Sac. Pal. Ap. Mag. Soc.

IMPRIMATUR

Fr. Ant. Ligi-Bussi Ord. Min. Conv. Arch. Icon.
Vicesg.

